Siracusa. "Veleni" nel Pd provinciale, dura replica di Schiavo a Castelluccio. "Si strumentalizzano richieste lecite"

Si fa sempre più profonda la frattura all'interno del Pd provinciale. Ormai un lontano ricordo i tentativi di ricucitura dei rapporti tra l'area che sostiene la segretaria provinciale, Carmen Castelluccio e l' "anima" che avrebbe voluto alla guida del partito, Liddo Schiavo. E' proprio l'assessore alle Politiche sociali, vicino al sindaco, Giancarlo Garozzo ad esprimere una dura opinione nei confronti dell'attuale gruppo dirigente locale, a sua volta fortemente critico nei confronti del primo cittadino ([leggi qui](#)), soprattutto per la vicenda relativa alla richiesta di rimpasto avanzata da un gruppo di consiglieri di maggioranza. "Mi chiedo se il Pd che "rinnega" Garozzo - esordisce Schiavo - sia quello che qualche settimana fa è arrivato in città con il premier, Matteo Renzi o quello che in occasione del congresso provinciale ha interdetto al voto centinaia di sostenitori, militanti ed elettori". Una "ferita" ancora aperta, "vicenda-chiarisce l'assessore alle Politiche sociali- su cui pesa ancora un mio ricorso". Schiavo puntualizza di non voler sostenere che "esistono diversi Pd, ma che non si può riconoscere una segreteria provinciale unilaterale, eletta con soli 400 voti". L'esponente della giunta Garozzo ricorda di non avere mai "rinnegato il Pd, così come non l'ha mai fatto il sindaco. "Al contrario -prosegue Schiavo- abbiamo svolto un costante ruolo di dirigenti politici e rappresentanti nelle istituzioni di Comune e Provincia, entrambi come capogruppo". Poi il tono si fa più duro. "Non è sufficiente -osserva

l'esponente dei "renziani" – elargire poltroncine, presidenze o posticini negli organismi per ottenere un consenso effimero. Se si vuole veramente il bene e l'unione provinciale occorre fare scelte drastiche, compiere un passo indietro e lasciare esprimere liberamente i nostri elettori, senza pregiudizi e prevaricazione". Altrettanto chiara la chiosa di Schiavo. "Strumentalizzare il diritto di alcuni consiglieri di richiedere la rimodulazione della giunta- conclude l'assessore alle Politiche sociali- per lanciare anatemi contro il primo cittadino e costringerci a riconoscere organismi e segreteria sulla quale elezione abbiamo denunciato ufficialmente pesanti irregolarità non è corretto".